

Le archeologhe dell'Università di Udine sospettavano che sotto terra ci potessero essere spoglie umane, ma la scoperta è stata più importante delle previsioni

## È di un capo-villaggio lo scheletro trovato a Mereto

Solo a individui di rango era riservato l'onore di una sepoltura così imponente. La campagna di scavo prosegue

Che là sotto, coperte da metri di ciottoli e stratificazioni di terra, fossero custodite le spoglie di un uomo (o di una donna), le archeologhe dell'Università di Udine l'avevano sospettato già lo scorso anno. In occasione degli scavi 2007, infatti, le studiosi intente nella ricerca erano state attratte da quello che pareva loro essere il resto di una cassa, di una sorta di sarcofago (probabilmente in legno, poi disgregato).

La conferma è arrivata martedì mattina quando dalla terra rimossa dall'abile e certosino lavoro di indagine di Elisabetta Borgna e Susy Corazza è emerso uno scheletro perfettamente conservato di un uomo vissuto 4mila anni fa. I resti, venuti alla luce nella stessa composizione spaziale di quando furono sepolti (ad eccezione della parte frontale del cranio che è stata parzialmente sfondata e invasa da piccole radici), si trovano alla base di un grande tumulo, cioè di una montagnetta artificiale di terra simile a quella che due anni fa fu indagata a Sant'Osvaldo di Udine (sito che regalò le stesse emozioni in termini di scoperte).

L'inumato di Mereto, tuttavia, almeno per quel che pare a una prima analisi, sembra più antico. La sua sepoltura racconta di un uomo potente (forse distintosi dal resto del gruppo per l'intraprendenza nel commercio dei metalli), di un maschio di cui è ancora difficile stabilire l'età e che ricoprì il ruolo di capo in un villaggio o gruppo di persone (probabilmente italici, gli antichi abitanti del Friuli). Solo a individui riconosciuti e rispettati, di rango, era infatti concesso l'onore di una tomba tanto imponente, attorno alla quale i discendenti si raccoglievano per devozione.

Per portare alla luce lo scheletro, che sarà poi analizzato in ogni dettaglio dagli antropologi, è stato rimosso parte del tumulo. Il lavoro ha richiesto tre campagne di scavo (compresa

quella del 2008 che terminerà tra pochi giorni). L'indagine è stata supportata da Regione, Comune, Centro di catalogazione di Villa Manin e Fondazione Crup, con la collaborazione del proprietario del fondo. «Per noi è una scoperta veramente eccezionale - ha detto ieri la consigliera con delega alla cul-

tura di Mereto, Angela Someda - che va ad arricchire ancora di più un territorio di grande suggestione: a poca distanza dal tumulo, infatti, sorge il castelliere; non dimentichiamo, poi, la cortina che fa da basamento all'antica chiesa dei Santi Danilo e D'Agostino e la biblioteca di Pietro Someda De Marco, di

3mila volumi». Insieme ai Municipi vicini e non solo, Mereto intende promuovere un percorso turistico dedicato a castelli e castellieri. L'itinerario conterrà pure plastici e chiare tabelle illustrative che guideranno alla scoperta di un Friuli affascinante e ancora misterioso.

Paola Treppo



**HA 4000 ANNI**  
**A fianco e sotto, due immagini dello scheletro ritrovato a Mereto di Tomba dagli archeologi dell'Università di Udine: resti che risalgono a quattromila anni fa e che costituiscono un'importante scoperta**

